Supplemento de « La Domenica del Popolo » n. 40 del 4 ottobre 1970

ZOGNO

NOTIZIARIO 6

PICCOLA CRONACA

■ 10 agosto: Festa patronale di San Lorenzo Martire.

C'è stato il Vescovo di Norcia Mons. Alberto Scola che ha concelebrato coi Sacerdoti di Zogno accorsi numerosi, circa venti, e ha pronunciato un panegirico, predica, sulla povertà che la Chiesa dovrebbe vivere mantenendo vivo l'esempio del Santo. La processione è riuscita particolarmente devota. Si è notata molta frequenza di emigranti dei quali è sempre assai gradito il ritorno in paese.

Purtroppo si è sentita la mancanza del compianto Prevosto Mons. Giuseppe Speranza che abbiamo ricordato con affetto e nostalgia.

■ 22 agosto: Tradizionale fiaccolata in onore del Cuore Immacolato di Maria al Ricovero « Opera Pia Caritas, Mons. Giuseppe Speranza ».

In quest'anno parve un corteo funebre al tramonto. Ci sembrò di accompagnare il caro estinto alla estrema dimora.

Si trovò tutto irreale: la luce crepuscolare che penetrava malinconica nel parco a disseminare di ombre la scena inconsueta di quella sera; i personaggi protagonisti della religiosa e pia manifestazione — simili ai reduci di una grande battaglia che sfilano per ricevere l'omaggio al loro eroismo —; le fiaccole tremolanti che sotto i piccoli colpi di vento e gli scossoni delle mani malferme apparivano come sbadigli infuocati o starnuti di folletti misteriosi; i canti intercalati con salmodie stridule — quasi lugubri richiami urlati tra personaggi del mondo di qua e altri del mondo di là —.

Il corteo uscì alle ore 8 con la puntualità di chi si mette tempestivamente in cammino preoccupato di dover percorrere una strada ghiacciata e sdrucciolevole. Il tragitto fu breve ma apparve faticoso per il disagiato incedere dei tremanti pellegrini.

Quando tutto lo scenario sembrò imminente ad afflosciarsi come un paracadute, inghiottito dall'oscurità, ci ritrovammo tutti raccolti, come scampati da un nubifragio, nella cappella illuminata e adornata per una grande festa di famiglia. Ci sentimmo amici e fratelli, si dilatarono i nostri occhi contenti e commossi, e, per qualche istante sfuggito via purtroppo come il baleno del fulmine, godemmo, lì, della presenza di quell'angelo che non poteva che ritrovarsi lì con noi per la festa della Madre che egli ha voluto quando era ancora fra noi come padre!

■ In settembre si sono riprese le adunanze della S. Vincenzo. Non si pensi che la S. Vincenzo sia una congrega di tagliapanni addosso alla gente. Tutt'altro! Si tratta di persone serie e generose che con la più scrupolosa discrezione si mettono a disposizione per i casi più bisognosi d'assistere. I veri poveri purtroppo non figurano quasi mai in nessun elenco perché preferiscono patire la propria povertà che godere di una inconsistente carità a scapito della propria dignità. Proprio per questa triste considerazione i componenti la S. Vincenzo, che resta sempre aperta a tutti, ritengono con la propria testimonianza di riparare sia pure in misura limitata al peccato, che, per mancanza di giustizia da parte un po' di tutti, si commette con tanta freddezza e altrettanta frequenza opprimendo i poveri. Si tratta di un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio come il sangue dell'innocente Abele ucciso dal fratello Caino. Si coltivano nella S. Vincenzo il senso e lo spirito della giustizia sociale, come premessa indispensabile per un ulteriore discorso sulla carità.

■ 17 settembre: Giunta parrocchiale aperta a tutti.

Si è organizzata in essa la nostra partecipazione al Congresso Eucaristico Diocesano del 20-27 settembre con adorazione e concelebrazione serale in parrocchia durante tutta la settimana e con il ritrovo a Bergamo di giovedì 24 nella chiesa ipogea del Seminario per la giornata riservata alla nostra vicaria.

Per il Consiglio pastorale parrocchiale si è deciso di passare finalmente all'attuazione formando subito con nominativi proposti dalla popolazione stessa una commissione che prepari le elezioni.

RESOCONTO FINANZIARIO

A) Del mese di Agosto

Totale delle entrate L. 1.661.095.

Totale delle uscite L. 3.173.500.

Resto passivo del mese di agosto L. 1.512.405.

Totale entrate dal primo gennaio al primo settembre L. 13.150.945.

Totale uscite dal primo gennaio al primo settembre: L. 10.630.304.

Totale attivo dal primo gennaio al primo settembre L. 2.520.641.

B) Del mese di Settembre

Totale delle entrate L. 935.385.

Totale delle uscite L. 686.367.

Totale attivo del mese di settembre L. 249.018.

Totale entrate dal primo gennaio al primo ottobre L. 14.086.330.

Totale uscite dal primo gennaio al primo ottobre L. 11.316.671.

Totale attivo dal primo gennaio al primo ottobre L. 2.769.659.

Sono state offerte in particolare:

Per il Carmine:

L. 200.000 dal defunto Francesco Ghisalberti; L. 5.000 come ex voto Maria Cesario; L. 10.000 nel Battesimo Fustinoni Silvia; L. 10 mila dalla defunta Pierina Gervasoni; L. 20.000 da N. N.; L. 2.000 da N. N.

Per la Parrocchia:

L. 200.000 dal defunto Francesco Ghisalberti; L. 100.000 dalla defunta Pierina Gervasoni; L. 50 mila in occasione del cinquantesimo di nozze di N. N.; L. 3.000 per i defunti da N. N.

CALENDARIO RELIGIOSO

OTTOBRE

E' il mese della Madonna del Rosario: si raccomanda a tutti la recita del Rosario nelle famiglie.

1 Giovedì. Inizio delle scuole.

2 Venerdì. Memoria dei Santi Angeli Custodi.

4 Domenica. Festa esterna della Madonna del Rosario. Ore 15: Vespri e Processione.

7 Mercoledì. Memoria liturgica della Madonna del Rosario.

12 Lunedì. Solennità della Dedicazione della chiesa.

15 Giovedì. Memoria di S. Teresa d'Avila proclamata dal Papa Paolo VI il 27 settembre 1970 « Dottore della Chiesa » per il valore dottrinale dei suoi scritti. E' la prima donna che riceve dalla Chiesa questo titolo onorifico.

28 Mercoledì. Festa degli Apostoli Simone e Taddeo.

NOVEMBRE

E' il mese consacrato al culto dei nostri morti.

1 Domenica. Festa di tutti i Santi ed inizio del nostro Ottavario per i Morti.

2 Lunedì. Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

N.B. - Dal mezzogiorno del giorno 1 alla mezzanotte del giorno 2 si può acquistare l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni, applicabile soltanto alle anime del Purgatorio.

4 Mercoledì. Memoria di S. Carlo Borromeo.

5 Giovedì. Memoria di tutti i Santi della Chiesa di Bergamo.

21 Sabato. Memoria della Presentazione di Maria Santissima al Tempio.

22 Domenica. Solennità di Cristo Re.

29 Domenica, prima di Avvento: inizia il nuovo anno liturgico.

30 Lunedì. Festa di S. Andrea apostolo.

DICEMBRE

6 Domenica. Oggi esce il prossimo numero del nostro Notiziario.

Anagrafe parrocchiale

RINATI
AL FONTE BATTESIMALE

Zambelli Jon Manuel, il 23 agosto 1970
Cortinovis Albino Lorenzo, il 23 agosto 1970
Ghisalberti Lucia Maria, il 23 agosto 1970
Fustinoni Silvia, il 30 agosto 1970
Belotti Patrizia Assunta, il 6 settembre 1970
Sonzogni Paola Giovanna, il 13 settembre 1970
Albani Giorgia il 27 settembre 1970
Zambelli Alberto, il 13 dicembre 1968
Pesenti Monica, l'11 ottobre 1970

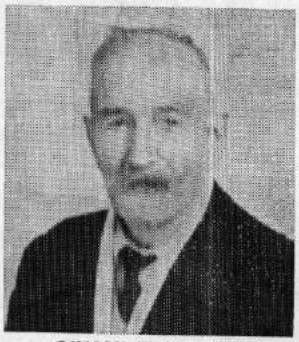
SPOSI ALL'ALTARE

Colombo Ferruccio con Sesana Giuseppina
Musitelli Edoardo con Locatelli Pasqualina
De Zorzi Giovanni Battista con Zanchi Lucia Teresa
Ghisalberti Vittorio Giuseppe con Sonzogni Orsolina
Ghisalberti Andreino con Risi Nella
Gamba Giuseppe Davide con Orlandini Dolores
Bagini Celestino con Riceputi Liliana
Zanetti Augusto con Finazzi Lidia
Rubis Mario con Ruggeri Alceste
Rota Gian Franco con Pesenti Giovanna
Ruggeri Gian Franco con Pesenti Domenica
Gervasoni Marco con Paleni Fiorenza

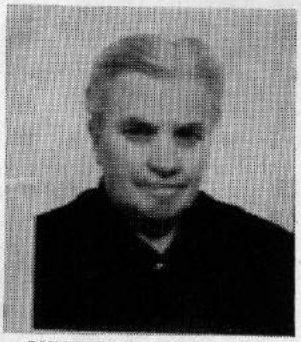
PASSATI ALL'ALTRA VITA

Ghisalberti Carolina, di anni 79, il 3 agosto 1970
Lingenti Pietro di 40 giorni, il 9 agosto 1970
Cortinovis Luigino, appena nato, il 21 agosto 1970.
Spreafico Alfredo, di anni 52, il 7 settembre 1970
Gervasoni Pierina, di anni 89, l'11 settembre 1970
Sonzogni Santo, di anni 83, il 20 settembre 1970
Ginami Florindo, di anni 86, il 20 settembre 1970.
Carminati Rosanna in Mazzoleni, di anni 27, il 27 settembre 1970.

Tra i nostri morti



GINAMI FLORINDO



GHISALBERTI CAROLINA

GERVASONI PIERINA

SONZOGNI SANTO

CARMINATI ROSANNA

Domenica 20 Settembre

"Giornata della gioventù" a Zogno

Domenica 20 settembre si è svolta nel nostro paese la Giornata della Gioventù organizzata dal gruppo «Mani amiche». Vari erano i gruppi partecipanti: da «Mani tese» di Brembilla e di S. Pellegrino, a membri del movimento pacifista di Bergamo, ai giovani di Ubiale, Endenna, Colognola, Grumello, S. Giovanni Bianco, Stabello e Seriate. In tutto circa 150 giovani.

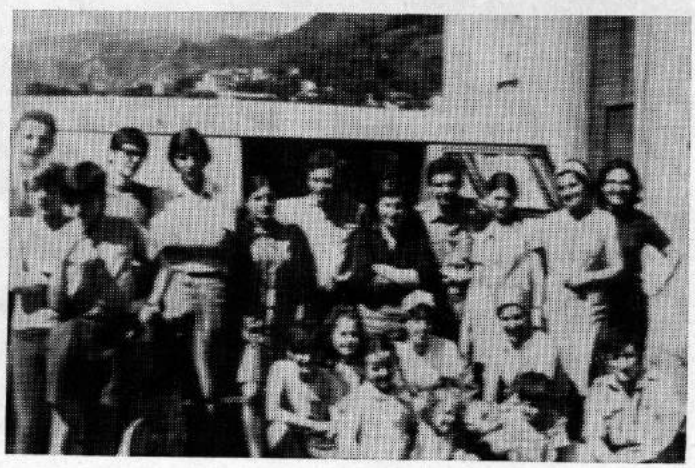
La giornata è iniziata alla Chiesa del Carmine alle ore 9 con la S. Messa celebrata dal Rev. don Sandro e cantata da un gruppo di giovani di Zogno. Durante l'omelia don Sandro ha ricordato il fatto del giorno: il centenario di Porta Pia. E' stato un fatto positivo o negativo?, si è chiesto. Certamente positivo, la storia ce lo conferma, per due motivi: 1) con esso è terminato il potere temporale della Chiesa e l'autorità spirituale del Papa è stata avvantaggiata; 2) con Porta Pia si è conclusa l'azione del Risorgimento e l'Italia ha avuto la sua Capitale. Ha quindi parlato del grande avvenimento che interessava tutta la Diocesi di Bergamo, cioè l'inizio del Congresso Eucaristico ed illustrando poi ai giovani convenuti come avrebbero potuto entrare attivamente in questi due avvenimenti.

Subito dopo la Messa, nel cinema «Trieste» il programma stabiliva un dibattito su alcuni problemi che riguardano i giovani e la società. L'ordine del giorno prevedeva tre temi di discussione: «Autorità e libertà», «Militarismo e obiezione di coscienza», «Cristianesimo tradizionale e vissuto».

Naturalmente non si poteva in due ore, non dico giungere a delle conclusioni, ma neppure impostare nelle linee generali il discorso su tutti i problemi che il programma stabiliva.

S'è infatti discusso solamente il secondo argomento: «Militarismo e obiezione di coscienza», dopo aver criticato la vasta portata del programma.

La discussione si è animata senza riuscire peraltro a mantenersi sempre chiara. Si è parlato della società dei consumi che aliena l'uomo e lo fa diventare un meccanismo della grande macchina industriale. Questa spersonalizzazione dell'individuo raggiunge il suo grado massimo durante il periodo del servizio militare.



Il gruppo «Mani Amiche» durante il campo di lavoro a Grumello de' Zanchi

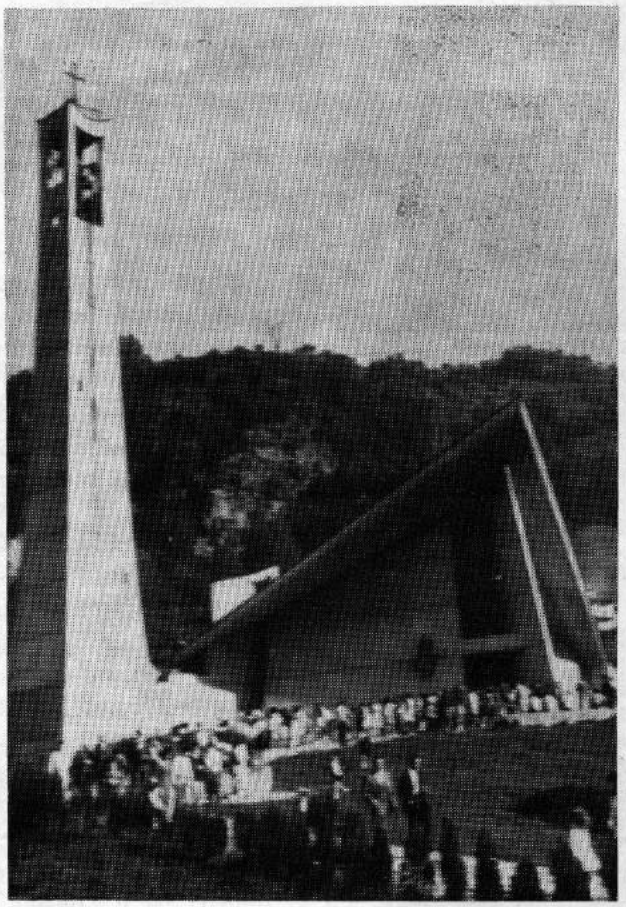
« Tutto ciò — si è detto — fa parte di un preciso piano volto a far dell'individuo un elemento non reattivo, pronto ad assorbire i valori imposti dalla mentalità dominante. Piano che viene celato dietro l'ideologia militaresca, tirannica e paternalista di un certo tipo di gerarchia, che presume di garantire la pace e la giustizia sociale mentre all'opposto fomenta e difende il culto della formalità ».

Ma non tutti erano d'accordo. Alcuni infatti hanno giustificato l'esistenza dell'esercito ricordandone le funzioni difensive e sociali.

Si è anche proposto l'abolizione del servizio militare, antidemocratico e inutile agli interessi della società, proponendo di sostituirlo con il servizio civile a vantaggio delle zone depresse d'Italia e di altri Paesi.

Terminata la discussione è seguito il pranzo all'Asilo dove si è trovato un ambiente assai accogliente.

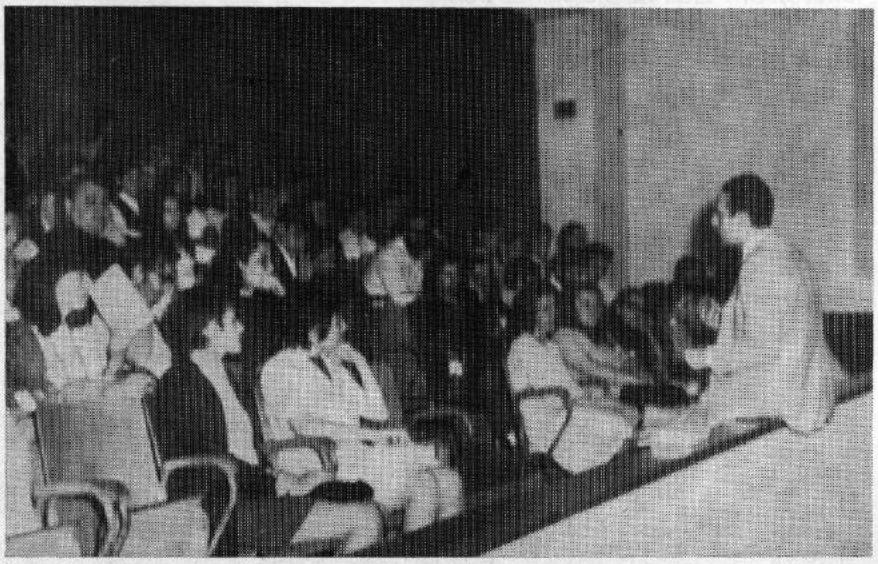
Alle 14,30 tutti di nuovo al cinema dove si è proiettato il film « I cannibali » di Liliana Cavani, che ripropone in chiave moderna il tema della tragedia di Sofocle: « Antigone ».



Terminata la S. Messa dei giovani i presenti si scambiano le loro impressioni: quando i giovani si impegnano sanno fare cose veramente belle

Le strade di una città sono disseminate dei corpi di ribelli uccisi che nessuno può toccare né seppellire. La pietà viene soffocata dal terrore ed i sentimenti più umani inaridiscono nel calcolo delle convenienze.

Tutti sottostanno passivamente, tranne una ragazza che ha avuto il fratello ucciso, Antigone, che, aiutata da un giovane dal comportamento misterioso e parlante una lingua sconosciuta — disegna pesci sui muri — raccoglie dalla strada il corpo del fratello. Verrà perseguitata ed uccisa con il suo compagno, ma l'esempio indurrà altri giovani a restituire ai morti la loro dignità.



Nel Cinema « Trieste » il Dott. F. Cremaschi introduce i temi posti in discussione per la giornata

In definitiva fu una giornata ricca di spunti, senza la pretesa di aver risolto qualcosa, meritevole di avere tuttavia *realizzato* uno scambio di opinioni, *promosso* una presa di coscienza di certi problemi che assillano questa nostra società e soprattutto un contatto umano più diretto fra i giovani che hanno fatto in detta giornata una esperienza certamente positiva.

(da note di GIORGIO LOCATELLI)

Gruppo "MANI AMICHE"

Mentre ci prepariamo a riprendere in pieno la nostra attività, vogliamo rendere noto ai nostri concittadini il resoconto dell'attività anche se ridotta per varie cause (esami, ferie, mancanza mezzo di trasporto materiali ecc.) svolta in questo periodo estivo.

ENTRATE

Ricavato per vendita carta	L. 129.000
Ricavato per vendita oggetti	L. 59.500
Ricavato per vendita ferro	L. 68.250
Ricavato per offerte ricevute	L. 18.500
Totale	L. 275.250

USCITE

Spese sostenute per organizzazione Giornata gioventù . . . (escluso il film)	L. 51.000
Spese vive (benzina, spago, ecc.) . . .	L. 24.300
Per il bambino Claudio Cortesi	L. 160.000
Totale	L. 235.300

Riguardo alla somma destinata al bambino Claudio Cortesi dobbiamo precisare: per divergenze sorte in seno al loro gruppo è venuto a mancare l'apporto finanziario dei giovani di S. Pellegrino. per cui il gruppo « Mani Amiche » ha dovuto integrare con la somma di L. 160.000 la cifra di L. 700.000 che unitamente ad altri gruppi (vedi Notiziario precedente) si erano impegnati di consegnare ai genitori di Claudio Cortesi.

La somma di L. 160.000 è stata raccolta in due sabati di lavoro svolti in fraterna collaborazione coi giovani di Ubiale e di Grumello de' Zanchi. Vada il nostro ringraziamento ai signori Mario Pellegrini e Camillo Dolci per la collaborazione dataci nel trasporto del materiale raccolto.

Il Gruppo esprime i suoi ringraziamenti anche al signor Tonini, titolare della Confezione DALY. per aver messo a nostra disposizione il suo furgoncino.

Ora, mentre si portano avanti le iniziative in precedenza stabilite ne sono in programma di nuove. Nel frattempo ringraziamo tutti i nostri concittadini per la collaborazione che continuiamo a ricevere e avvertiamo coloro che avessero rottame, ferro, carta, stracci, ecc.), di lasciare il loro indirizzo presso la signorina Clara Marconi; a ritirarlo passeranno poi, al più presto possibile, i giovani di « Mani Amiche ».

Alcune persone ci hanno riferito che da qualche tempo un gruppo di ragazzi passa nelle case e nei negozi a raccogliere carta a nome del nostro gruppo e dell'Oratorio. Si rende noto che questo gruppo usa il nome di « Mani Amiche » e dell'Oratorio abusivamente, non essendo autorizzato né dal nostro gruppo né dal Direttore dell'Oratorio a raccogliere materiale, perché sono solo i giovani componenti di « Mani Amiche » che passano a fare questa raccolta.

A conclusione del sopracitato resoconto portiamo a conoscenza di certi fatterelli avvenuti nel nostro deposito compiuti da persone adulte: asportazione morsa dal banco di lavoro (valore di L. 10 mila), mastelli e oggetti vari rubati.

Ora tiriamo la conclusione: se queste persone non hanno l'uso della ragione, si compatiscono; ma se il Buon Dio li ha forniti di una certa intelligenza e la adoperano solo per commettere « certe » azioni, lasciamo giudicare a loro stessi in che categoria possano essere messi, sperando che in futuro certe cose non succedano più.

A portavoce del Gruppo
Rino Berlendis

CONGRESSO EUCARISTICO

La serata dedicata ai giovani vista da uno che tanto giovane più non è.

Si era abituati ad andare a queste manifestazioni, le quali, fra sventolii di bandiere, avevano sapore di sagra paesana e quasi degeneravano nel caos, e non invogliavano di certo a parteciparvi ancora.

Sabato 26 settembre 1970, contrariamente alle più pessimistiche previsioni, i giovani bergamaschi (e si può dire che erano presenti da tutta la diocesi) hanno dimostrato un senso di maturità che fa certo loro onore, perché questa massa di giovani — 3-4.000 persone — durante il tragitto dal luogo del raduno alla grande piazza del Seminario dove è stata concelebrata la S. Messa (dal momento che la chiesa ipogea non poteva contenerli tutti) hanno vissuto questo avvenimento in vera fratellanza e devoto raccoglimento, e anche chi aveva fatto critiche nel dire che certe cose erano oramai sorpassate, ha dovuto ricredersi nell'osservare il comportamento di questi giovani, con lo spirito col quale hanno partecipato a questa manifestazione dedicata a tutta la gioventù, dimostrando di aver capito gli insegnamente espressi dal Concilio Vaticano II.

Rino

Affermazioni zognesi nel campo dello sport nazionale "ciclismo"

A ST. VINCENT PER IL TITOLO C.S.I. ESORDIENTI

DANIELE FERRARI tricolore

St. Vincent, 27

Daniele Ferrari di nuovo alla ribalta. Il corridore di Zogno, già campione lombardo, ha vinto oggi a St. Vincent il Campionato italiano esordienti CSI.

E' stata una vittoria maturata nel corso di tutta la gara, fino alla volata quando in modo prepotente, dopo aver controllato Zoni e Zatta, riusciva a « bruciarli » proprio negli ultimi e decisivi metri.

Alla gara hanno partecipato 117 corridori (su 134 iscritti) e il « via » è stato dato alle ore 13.

Primi chilometri e prime scaramucce: dopo soltanto 5 chilometri il vicentino Della Fontana si staccava dal gruppo con l'intenzione (rivelatasi poi piuttosto velleitaria, anche se generosa) di arrivare « solitario » a vincere il Gran Premio della Montagna a St. Vincent. Il gruppo, che seguiva a 45" il fuggitivo ed era guidato da Manenti e Brevi della Giassi, Zoni di Brescia e da Poretti di Roma. riusciva dopo non molto a raggiungere Della Fontana lungo la discesa prima di Pajé. Passava quindi al comando Furlan di Vicenza che nel frattempo guadagnava 25" sugli immediati inseguitori, fra i quali Ferrari, Zoni, Milan, Zatta e ben 9 bergamaschi.

In una curva, poi, per una caduta, Arzuffi del G. S. Marziali di Verdellino perdeva il contatto con i compagni di squadra. Ma poi si riprendeva velocemente portandosi nelle prime posizioni, nell'intento di risolvere la gara alla maniera « forte ».

Ed ecco farsi notare Ferrari che, molto attento, partiva ai 300 metri controllando i suoi due più diretti avversari, Zoni e Zatta, e superandoli poi (della distanza di una macchina) tagliando così per primo il traguardo. Poi le premiazioni: al vincitore è stata donata una medaglia, alla sua società, la Zognese, una coppa.

Ordine d'arrivo:

1. Daniele FERRARI (CSI Zognese) che compie i km. 70 in ore 2 alla media di km. 35; 2. Carlo Zoni (Europak Brescia); 3. Elio Zatta (U. S. Rubano Padova); 4. Roberto Milan (G. S. Pejo); 5. Dall'Igna Moreno (G. S. Brenanzè Verona); 10. Erminio Brevi (Grassi); 14. Ivan Manenti (id.); 23. Bologna (Osio); 27. Martinelli (Grassi); 28. Casati (Ossanesga); 31. Arzuffi (Marziali).

Il « Notiziario » della parrocchia esprime all'atleta e alla società Zognese le più vive e affettuose congratulazioni e l'augurio sincero di ulteriori lusinghiere affermazioni.

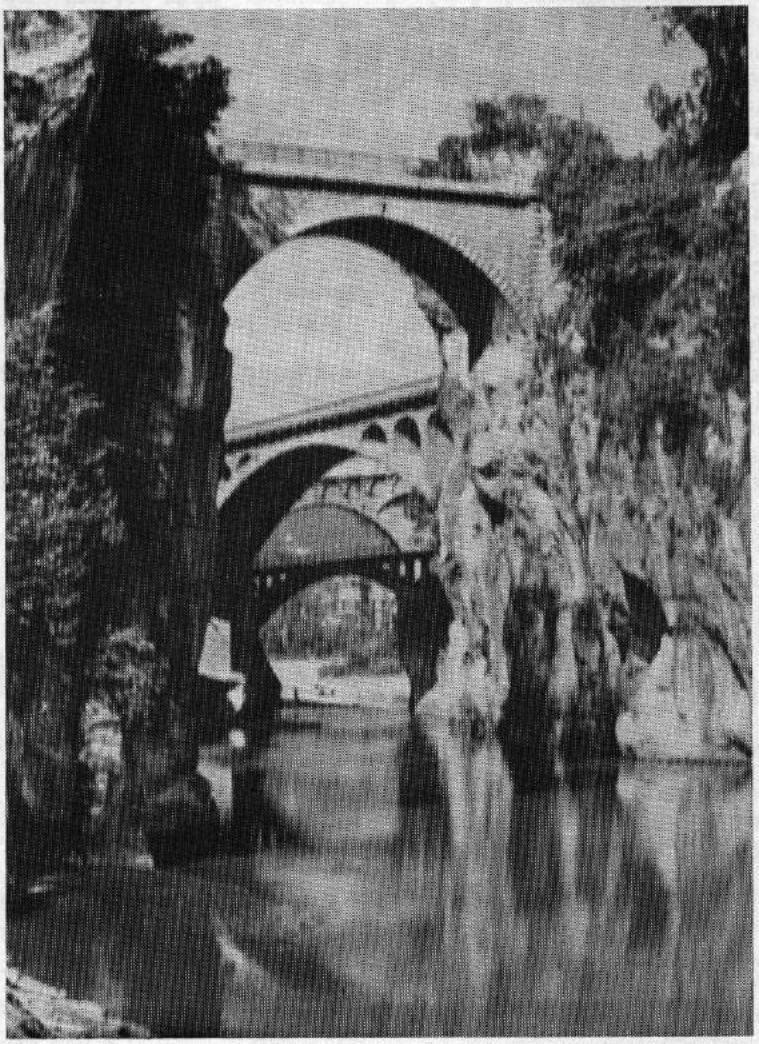
Spigolature geo-morfologiche di Zogno

Tutti sanno che a Zogno c'è stato il lago. C'è stato anche il mare e più volte!

Prima che si aprissero le forre ai ponti di Sedrina tutto il fondovalle di Zogno era invaso dalle acque che costituivano un bacino lacustre di qualche chilometro quadrato di estensione. Se ne indicano tuttora i livelli delle acque con le rispettive sedimentazioni ed erosioni a gradoni che fissano il limite delle diverse fasi in cui il bacino è andato scemando fino a scomparire o ad assumere l'aspetto attuale di semplice fiume di carattere torrentizio. Si tratta senz'altro di un lago, ancora tutto da studiarsi, di formazione glaciale e conseguentemente alluvionale.

Il ghiacciaio del Brembo e delle valli limitrofe ha invaso a suo tempo tutta la zona elevandosi alcune centinaia di metri e sommergendo tutte le alture circostanti al punto di fondersi attraverso il colle di Nese col ghiacciaio del Serio prima ancora d'invadere le colline e la pianura di Bergamo. Si sa che le glaciazioni si ripeterono nell'arco di circa 500.000 anni più volte ma sempre con minor intensità.

Tra una glaciazione e l'altra ebbero luogo i diluvi. Fiumane immense e travolgenti solcavano i ghiacciai e li inghiottivano creando vasti fenomeni di erosione e di dilavamento e levigamento delle rocce con inabissamento più o meno accentuato delle valli. Le montagne che hanno opposto resistenza a queste azioni fluviali con le loro ossature rocciose, hanno imbrigliato le acque dando origine a dei laghi tipicamente glaciali. Quello di Zogno è stato un esempio interessante originato da questi fenomeni. Ha cessato di esistere perché, con il succedersi dei millenni, ha avuto il sopravvento l'erosione ininterrotta delle acque, aiutata forse anche da qualche cataclisma tellurico. Difatti il sistema giurassico attraversa con una potente muraglia tutta la bergamasca dal Resegone al Sebino e coi suoi strati silicei (Albenza, Clanezzo, Canto Alto, Lonno, Pradalunga, M. Misma, Monte di Grone, Colli di San Fermo e di Fonteno) ha opposto fiera resistenza alla invasione e erosione dei ghiacciai e dei diluvi che sono riusciti ugualmente a incidere tre grandi brecce sfondando la muraglia ora nettamente tagliata nel senso delle Valli: Brembana, Seriana e Cavallina.



La resistenza più ostinata alla corrente fluvio-glaciale la si ebbe in Val Brembana ed esattamente a Zogno, o meglio agli incroci tra la Val Brembana, la Val Brembilla e la Valle Imagna. Quando infatti le altre Valli erano già percorribili in lungo e in largo da millenni, la nostra continuava a mantenersi chiusa e impenetrabile. Forse risente ancora di questo fenomeno la stessa gente (che continua a riflettere la propria valle) e il ritardato insediamento demografico in essa. Difatti sinora non si sono rinvenuti giacimenti o reperti preistorici e archeologici in queste nostre terre. Bisogna scendere fino a Clanezzo per incontrare la prima stazione archeologica. A Zogno sono stati rinvenuti solamente vasi fittili romani nella località « Quadrel » su cui ora sorge una costruzione nuova.

I depositi clastici (originati da smembramento di altre rocce) ancora sciolti (come ghiaioni, ghiaie, argille, morene) o costipati (incementati naturalmente insieme in maniera da costituire una nuova roccia (come i conglomerati in genere e le brecce, le puddinghe e le arenarie in specie) sia per la

natura degli elementi che li compongono e sia per la posizione che occupano ci offrono ancora la possibilità di risalire a ritroso nel tempo e nelle valli per studiare i diversi fenomeni fluvio-glaciali interessanti la morfologia delle nostre montagne.

Per esempio, in Piazza Martina, lungo il torrentello che scorre nei pressi dell'antica chiesa di S. Antonio, è stato rinvenuto un masso levigato dall'acqua costituito completamente di fossili tipo « lumachella di Branzi ». Possono essere due le ipotesi sulla sua origine: o è stato trasportato dalla corrente del fiume Brembo quando scorreva a circa cento metri sopra il corso attuale e dopo averlo strappato alla roccia madre di Branzi, ovvero è stato abbandonato dalla corrente del fiume che scendeva dalle antiche rocce retiche del Colle di Nese, di Selvino e di Rigosa che risulta oggi diviso dal terrazzo retico di Grumello in due bacini.

Precedentemente, prima cioè di questi fenomeni fluvio-glaciali, abbiamo altri fenomeni ben più colossali. Il mare è penetrato e ripenetrato nelle nostre valli in formazione. L'ultima volta è stato circa 10 milioni di anni fa. L'ondeggiamento della crosta terrestre sbatteva avanti e indietro il mare finché si è consolidata nei sistemi montuosi dolomitici. L'insistente ripenetrazione del mare esprime la sua padronanza su queste rocce che hanno avuto la loro origine dal mare stesso. Esso, come una gigantesca impastatrice, creò coi suoi sedimenti questi pacchi di strati rocciosi che si ribellarono alla grande madre circa 70 milioni di anni fa, tempo in cui l'orotettanica (costruzione dei monti) risollevò dagli abissi marini la immensa catena dolomitica.

Nel risollevamento, che in alcuni punti superò abbondantemente la quota di tre mila metri sul livello del mare, le rocce si ripiegarono, come la gigantesca fascia retica a fisarmonica incombente sul Carmine di Zogno, si frantumarono, si ribaltarono sovrapponendosi le une alle altre, e infine risultarono come il completamento, nell'arco alpino, delle grandi catene eruttive (di origine vulcanica).

Nessuna meraviglia quindi che nelle nostre rocce abbondino i fossili (coralli, conchiglie marine e alghe) come nelle rocce nere di Ponte Zogno. Tutte le cime che fanno corona al nostro orizzonte sono delle vere dolomie (carbonato di calcio e di magnesio): l'Alben, i Monti della Valbrembilla e della bassa Valbrembana: appartengono alla formazione norica come il Brenta e il Lavaredo e contano circa duecento milioni di anni.

Al di sotto, proprio per un invertimento dell'ordine dovuto alla orotettanica, ci sono formazioni più recenti ma sempre di oltre cento milioni di anni, come il Canto Alto e l'Albenza.

ORA IL FOTOGRAFO

SANTINO CARMINATI

in via S. Lorenzo

è in grado di soddisfare anche i più frettolosi richiedenti di fotografie per tessere. In soli 5 minuti assicura una pronta esecuzione.

APPROFITTATENE

AUTONOLEGGIO

Benito Vittorio Donadoni

SERVIZI PER CERIMONIE CON AUTO

MERCEDES

Tel.: 91.413 - 91.314 Prezzi modici

Via Circonvallazione, 6 **ZOGNO**

In Piazza Italia, 6 - Tel. 91.262

da **RUBIS**

Le migliori marche: **ZENITH - CERTINA - BULOVA ACCUTRON**

GIOIELLERIA DI FIDUCIA

Tutto per l'edilizia
e per gli impianti termosanitari
a prezzi convenienti presso il magazzino di

Sonzogni Giampietro

Via Antonio Locatelli, 13 ZOGNO

Autorimessa autorizzata e autoservizio pubblico

SONZOGNI CARLO

Autolettiga, pompe funebri, cofani, addobbi camere ardenti, trasporto salme ovunque.

Viale Martiri della Libertà, 14 - Telefono 91.055
ZOGNO

In Piazza Garibaldi

MINO CORNOLDI

METTE A DISPOSIZIONE
DELLE MASSAIE PIU' ESIGENTI

Frutta e verdura fresca
Fiori di ogni qualità

Servizio a domicilio

Guida per la costituzione e la vita del Consiglio Parrocchiale

1° LA CHIESA POPOLO DI DIO

a) « Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e fedelmente lo servisse » (LG, 9).
Il piano di salvezza di Dio si sviluppa nella storia attraverso l'alleanza con Israele, che prefigura e prepara il Cristo, nel quale l'alleanza con Dio si perfeziona e si completa. Il nuovo Popolo di Dio è costituito da coloro che hanno accolto il Cristo e che, rigenerati « non dalla carne, ma dall'acqua e dallo Spirito Santo » (cfr. Gv. 3, 5-6), costituiscono « una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo tratto in salvo... quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio (1 Pt. 2, 9-10)» (LG, 9).

b) Il popolo di Dio è quindi la continuazione della manifestazione storica del dono invisibile di grazia che Dio ha offerto agli uomini. In esso si ritrovano i due aspetti che sono caratteristici di tutta la storia della salvezza: un aspetto misterioso e invisibile e un aspetto storico e visibile.
La Chiesa è perciò il dono di Dio attraverso i mezzi umani, sociali, di salvezza che la caratterizzano come un vero popolo.

c) Nella Chiesa « quantunque alcuni per volontà di Cristo sono istituiti dottori e dispensatori di misteri e pastori per gli altri, vige una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il Corpo di Cristo » (LG, 32).
I ministeri sono diversi e tutti in situazione di reciproco servizio. In modo particolare il sacerdozio comune dei fedeli è in stretto rapporto con il sacerdozio ministeriale o gerarchico: « Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo » (LG, 10).

d) Concretamente la Chiesa nasce e si costituisce con la incorporazione dei fedeli a Cristo mediante il Battesimo (LG, 31); « viene radunata per mezzo della Parola del Cristo vivente » (PO, 4); « viene attuata per mezzo dei sacramenti e delle virtù », soprattutto la carità e raggiunge la pienezza nella celebrazione dell'Eucaristia, « fondamento e apice di tutta la vita cristiana » (LG, 11).

A) LA DIOCESI

La Chiesa come Popolo di Dio vive nel tempo e nello spazio e perciò si attua e si rende visibile in un luogo determinato: ecco la Chiesa locale o particolare, la Diocesi.
La Diocesi è una « porzione del popolo di Dio » (CD, 11) che si raduna intorno al Vescovo e per « mezzo del Vangelo e della SS. Eucaristia, unita nello Spirito Santo, costituisce una Chiesa particolare nella quale è presente ed operante la Chiesa di Cristo » (CD, 11).
Il Vescovo è perciò, come successore degli Apostoli e in comunione con il sommo Pontefice, il centro visibile di unità e di coesione della Chiesa particolare.

B) LA PARROCCHIA

« Poiché nella sua Chiesa il Vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire delle assemblee dei fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie » (SC, 42).
La parrocchia è dunque la comunità locale radunata dalla Parola e dalla SS. Eucaristia, è una comunità che vive ed opera in un luogo ed è segno visibile della Chiesa universale.

C) L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Un modo concreto di attuare la comunità locale è l'adunanza di tutti i suoi membri: la Assemblea Parrocchiale. In essa tutti possono mettere a disposizione della comunità i carismi che lo Spirito elargisce abbondantemente nella Chiesa e vivere insieme l'esperienza della crescita e della maturazione comunitaria.

D) IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Quando non è possibile radunare l'Assemblea Parrocchiale, il suo posto è tenuto dal Consiglio Parrocchiale che, con la varietà dei suoi membri, vive ad un livello più ristretto l'esperienza comunitaria.

2° PREMESSA SOCIOLOGICA

Studiare una realtà sociale in rapida evoluzione, che da una civiltà di tipo rurale e artigianale è passata ad una civiltà industriale altamente tecnicizzata, significa individuare uno dei « segni dei tempi » per inserirvi una pastorale adeguata.
Gli aspetti che più interessano le strutture della Chiesa locale ci sembrano:

a) **maturazione della società in senso democratico:** a tutti i livelli (famiglia, scuola, libere as-

sociazioni, sindacato, stato) gli uomini vogliono essere soggetti attivi e non passivi nella conduzione del bene comune.

b) **crisi del concetto tradizionale di autorità e obbedienza:** non tutti debbono necessariamente partecipare al momento finale del « prendere una decisione », ma tutti devono partecipare alla « preparazione di una decisione ».
E' un ritorno al concetto evangelico di autorità intesa come servizio e non come potere, e basata il più possibile sul consenso di tutti i membri.

c) **pluralismo ideologico:** pluralità di proposte, anche in opposizione al cristianesimo, che la diffusione della cultura e i mezzi di comunicazione sociale della tecnica moderna (mass-media) rendono di dominio comune anche nelle parrocchie più sperdute.
Tale pluralismo si riflette anche all'interno della comunità parrocchiale attraverso una molteplicità di tendenze, di sensibilità ai problemi, di vitalità cristiana. A questo si aggiunga il più largo spazio dato all'opinione, nella Chiesa del post-Concilio, la compresenza di presente, di passato e di futuro, di santi e di peccatori, di persone coscienti e responsabili accanto ad una **maggioranza passiva.**

d) **rapida trasformazione** della società, dei modi di vivere, delle strutture, delle espressioni e forme concrete, che si riflette perfino nel vocabolario. Ne deriva una certa impazienza di rinnovamento, una tendenza a svalutare la tradizione, la crisi delle forme di organizzazioni stabili in favore di espressioni spontanee.

e) **secolarizzazione** che svincola tutte le forme di vita dal loro rapporto con l'aspetto religioso. Ne segue che l'atto religioso non è più stimolato da situazioni sociologiche, ma è una scelta di valori.
Il progresso tecnico-scientifico, riducendo la sfera **del sacro,** tende a separare il sacro da forme stabili di costume, di ambiente, di atteggiamenti psicologici.

f) **mobilità sociale** che mette in crisi la parrocchia come naturale luogo d'incontro, dissolve la tradizionale vita di quartiere, obbliga ad una pluralità di orari e di programmi, mette la parrocchia in concorrenza con altri centri di interesse e di ritrovo (le località dove si lavora, dove si studia, dove si trascorrono non solo le ferie, ma anche il sabato e la domenica, sono diverse e lontane).

g) **assunzione da parte della società civile di compiti** assistenziali, culturali, educativi, ricreativi, per cui la parrocchia ha sempre meno la funzione di rispondere ad esigenze di carattere sociale.

h) **aumento della popolazione** e crescita di nuovi centri residenziali che obbligano ad una ristrutturazione dei servizi religiosi e ad un ridimensionamento delle comunità religiose locali, perché siano a misura d'uomo.
A questi dati di carattere generale, ogni parrocchia deve aggiungere un'indagine concreta sulla situazione locale.

3° CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

A) **NATURA:** E' opportuno orientarsi, anziché verso un modello efficientistico, che si risolve in una migliore organizzazione della pastorale parrocchiale, sempre più o meno di vertice, oppure verso un Consiglio Parrocchiale di tipo organicistico che si ridurrebbe ad una nuova versione dell'antica « Consulta » delle opere cattoliche, verso un Consiglio Pastorale rappresentativo-comunitario, che meglio esprime lo spirito del Concilio, da cui i nuovi organi sono scaturiti. Questo tuttavia non significa rinunciare all'efficienza.
Il Consiglio Parrocchiale esprime la comunione delle diverse componenti della Chiesa locale, ne facilita l'incontro e il dialogo, ma è anche finalizzato allo studio e alla programmazione della pastorale in rappresentanza dell'assemblea parrocchiale che raccoglie tutta la comunità. Che questo nuovo organismo sia agile ed efficiente è interesse di tutti ed è compito specifico di chi si accinge a costituirlo.

B) **COSTITUZIONE:**

Preparazione remota

1) E' preparazione remota al Consiglio Parrocchiale ogni esperienza comunitaria, che si vive all'interno della Parrocchia e con una finalità di servizio pastorale, attraverso **guppi formali e informali.**

2) **Presbiterio:** In particolare si esige il rinnovamento del Presbiterio attorno al Parroco, sulla linea della collegialità e della corresponsabilità.

3) **Riforma liturgica:** E' da considerarsi preparazione remota al C.P. anche l'attuazione della riforma liturgica, sia per il valore intrinseco di ogni celebrazione liturgica (« La liturgia è il culmine verso cui tende tutta l'azione della Chiesa, e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Poiché il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al Sacrificio e alla mensa del Signore ») (SC, 10), sia perché la riforma liturgica tende a sottolineare l'unità del Popolo di Dio attraverso la partecipazione consapevole e attiva dei fedeli all'azione sacra. « Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è « sacramento di unità », cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi » (SC. 1, 26).

4) **Informazione:** La sensibilizzazione di tutta la comunità parrocchiale è indispensabile perché si possa dare vita ad un organismo vivo; perciò ogni iniziativa (informazione, questionari, inchieste, bollettino parrocchiale, corsi di predicazione e di studio) volta alla maturazione di una coscienza ecclesiale nel laicato e all'illustrazione dei nuovi organismi proposti per l'esercizio della corresponsabilità, deve essere attuata senza temere che sia tempo perso, anche se protrae la costituzione del Consiglio Pastorale vero e proprio.

Preparazione immediata

1) **Comitato preparatorio:** La preparazione immediata esige la costituzione di un comitato preparatorio. I membri del comitato preparatorio è opportuno siano reperiti tra le persone sensibili e preparate al problema: questo non escluse una designazione da parte della comunità e neppure l'autocandidatura; anzi non c'è motivo perché i lavori non siano aperti a tutti. Tuttavia è necessario assicurarsi un gruppo di persone che abbiano esperienza organizzativa e senso della Chiesa.

2) **Compiti del Comitato preparatorio sono:**

a) studio della situazione parrocchiale;

b) scelta di uno dei metodi elettorali.
Non è il caso di copiare in modo acritico i metodi della società politica, che denunciano crisi di partecipazione effettiva della base, personalismi, divisioni, che sarebbero quanto mai deleterie nella Chiesa. Occorre tuttavia studiare un sistema che assicuri la rappresentatività: territoriale, per età, per sesso, per categoria.
Si può studiare, in base alla situazione ambientale, se è opportuno che siano rappresentati anche i laici organizzati in associazioni.
La rappresentanza può venire da elezioni su lista preordinata (chiusa o aperta), da segnalazione sollecitata attraverso questionari, da autocandidature o da scelta fatta dal Parroco. Può essere opportuno una formula mista, che preveda anche membri di diritto e membri che, mossi dallo Spirito Santo, volontariamente offrono il loro servizio ecclesiale.

c) **Schema di statuto** (da sottoporre alla revisione del Consiglio Parrocchiale, quando sarà costituito).

C) **COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO**

1) I membri possono essere:
eletti
rappresentativi
di diritto (v. paragrafo precedente).

2) **Ruolo diverso dei componenti il C.P.:**

Laici: sono presenti in forza del loro Battesimo e della Cresima per i quali « nella loro misura resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico, regale di Cristo, per la loro parte, compiono, nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo cristiano » (De Eccl. 31). Per il loro specifico impegno nel mondo portano nel C.P. un'esperienza particolare e preziosa. I loro interventi, espressione di esperienze e di carismi particolari e diversi da quelli dei sacerdoti, contribuiscono a preparare le decisioni dell'autorità.

Religiosi: sono per tutti « segno » e testimonianza della trascendenza del Regno di Dio e delle sue supreme esigenze, della potenza dello Spirito operante nella Chiesa e nelle anime, della vita nuova che si manifesta nella risurrezione futura e nella gloria celeste.

Sacerdoti: per ragione dell'Ordine e del ministero, compartecipi del servizio dell'unità proprio della gerarchia, « divenuti spontaneamente modelli del gregge **presiedano e servano** alla loro comunità locale, in modo che questa possa degnamente essere chiamata col nome di cui è insignito tutto e solo il Popolo di Dio, cioè Chiesa di Dio » (De Eccl. 28).

3) **Competenze del C.P.:**

— studio della situazione socio-religiosa della Parrocchia, delle iniziative e della programmazione della pastorale.

— promozione e verifica della fase esecutiva che verrà affidata ai gruppi o associazioni esistenti, oppure a comitati appositamente costituiti per attuare le decisioni prese.

4) **Organi del C.P.:**

Presidenza: il naturale Presidente del Consiglio Parrocchiale è il Parroco, come rappresentante del Vescovo, segno e strumento di unità, nella comunità locale. Se lo si riterrà opportuno, potrà essere eletto un « moderatore » laico per dirigere la discussione nelle singole sedute. Membri della Presidenza possono essere i Presidenti delle eventuali commissioni che venissero costituite in seno al C.P. In ogni caso è bene eleggere una Presidenza nutrita ed efficiente perché la preparazione dell'ordine del giorno, la rielaborazione delle proposte discusse in assemblea, i dettagli organizzativi necessari per renderle esecutive, o altre decisioni marginali o repentine che si debbono prendere senza poter convocare il C.P., rendono questo organo particolarmente delicato e garanzia di un lavoro agile, concreto e costruttivo.

Segreteria: la segreteria potrebbe essere abbinata alla segreteria parrocchiale, dove esista. Cura la verbalizzazione, la convocazione, l'informazione relativa all'attività del C.P. e ai suoi rapporti interni ed esterni.

Commissioni: possono essere permanenti e occuparsi dei principali settori in cui si divide l'attività pastorale (vita liturgico-sacramentale; catechesi; attività assistenziale-caritativa; amministrazione, ecc.). Si può anche costituire di volta in volta una commissione a cui sia affidato lo studio di una particolare iniziativa con il compito di riferire al C.P. I membri delle commissioni possono essere esperti, estranei al C.P. medesimo.

Metodo di lavoro

Perché la discussione assembleare sia proficua occorre l'anticipata distribuzione dell'ordine del giorno. Gli argomenti all'ordine del giorno siano scelti con misura e con ponderazione, evitando di mettere in discussione (e tanto meno in votazione) particolari irrilevanti.
Il moderatore ha il compito di evitare che la discussione si allontani dall'argomento. Lo spirito di comunione dovrebbe ridurre assai la necessità di procedere a votazioni, ma quando è necessario per verificare realmente gli orientamenti dei Consiglieri, specialmente di quelli che meno volentieri prendono la parola, è bene che si delinei una netta maggioranza che si avvicini all'unanimità. Altrimenti è meglio soprassedere. E' bene anche che si discuta in base ad una relazione preparata in antecedenza. Occorre evitare che gruppi o persone si sentano ai margini o in stato di inferiorità, magari per difetto di cultura, e che il numero o il protrarsi delle se-

dute allontanino persone con responsabilità familiari o professionali, e quindi con poco tempo a disposizione.

D) **RAPPORTI ESTERNI**

1) **Rapporti con l'assemblea parrocchiale:** Nelle Parrocchie di poche centinaia di abitanti l'assemblea parrocchiale coincide con il C.P.
Nelle altre, questo la rappresenta nell'ordinaria attività pastorale, demandando all'assemblea parrocchiale soltanto i problemi di fondo della comunità; in tal caso può bastare una sola convocazione annuale dell'assemblea.

2) **Rapporti con tutta la comunità parrocchiale:** Sebbene l'assemblea parrocchiale e lo stesso Consiglio Parrocchiale siano aperti a tutti, di fatto partecipano alle sedute solo i più volonterosi. Occorre quindi porsi il problema dell'informazione a tutta la Parrocchia.

3) **Rapporti con le organizzazioni esistenti:** (A.C., A.C.L.I., S. Vincenzo, ecc.).
Se non sono presenti nel C.P. attraverso un membro eletto o di diritto, occorre studiare un sistema di collegamento.

4) **Rapporti con la zona e con il C.P. Diocesano:** ci si adegui alle proposte emerse in Zona e in Diocesi, nella consapevolezza di essere inseriti nella pastorale diocesana.

COME STUDIARE LA PARROCCHIA

Lo scopo che si propone nello studiare la Parrocchia con metodi attinti alla sociologia è duplice:

a) rendersi conto di qual è la parrocchia reale;

b) rendersi conto di come si presenta sia la parrocchia che l'ambiente umano in cui essa si trova.

FASE PRELIMINARE

Lo studio incomincia con una raccolta di dati.

a) tutte le informazioni possibili sulla composizione della popolazione della **zona umana** a cui corrisponde la parrocchia (abitanti, sesso, età, istruzione, professione, ecc...).

Nota

Nella misura in cui un territorio parrocchiale non corrisponde a una zona umana, l'utilizzazione dei dati raccolti diventa meno valida, per cui varrebbe la pena di raccogliere questi dati sulla base della zona umana, più che **sulla base della parrocchia di fatto.**

La difficoltà nasce se mai nella determinazione di quale sia la zona umana. Non è facile impresa determinarlo; forse bisognerà limitarsi a farlo sulla base di criteri macroscopici, quali l'autonomia (relativa) della zona, la sua configurazione urbana, la sua (relativa) omogeneità ecc.

b) tutte le informazioni possibili:

— sulla mobilità degli abitanti (vedere in che misura vivono nella parrocchia, in che misura escono dalla parrocchia per acquisti, lavoro, divertimenti; stabilire le correnti);

— sui tipi di rapporti interpersonali esistenti.

Dopo questa raccolta di dati di base, occorre un'altra raccolta che interessa più specificamente la parrocchia:

— quanti e chi sono coloro che assistono alla Messa;

— quanti e chi sono coloro che si comunicano e si confessano e con quale frequenza;

— quanti e chi sono coloro che seguono altre funzioni religiose;

— catechesi: da quante e quali persone è seguita (età, sesso, condizione, ecc.); in che misura nella catechesi per ragazzi sono implicate le famiglie;

— **presenza sacerdotale** (ed eventualmente di laici impegnati formalmente in parrocchia): quante persone e in quali occasioni raggiungono (pratiche amministrative, sacramenti, aiuto, ecc.);

— **presenza delle opere parrocchiali:** quante e quali persone raggiungono; in che misura essere inseriti o in rapporto con tali opere è percepito, come essere inserito o in rapporto con la parrocchia;

— in che proporzione la gente avente rapporto con la parrocchia per uno o più titoli precedenti risiede nel territorio della parrocchia.

STUDIO DEI DATI

Questo studio è in vista di un'azione. Ora, se da un lato i dati dovranno darci indicazioni sul **come** realizzare la parrocchia, è chiaro che, dall'altro, potranno essere utilizzati validamente solo nella misura in cui è chiarito che cosa vogliono realizzare.

Il discorso **sul che cosa** deve rifarsi al concetto di Chiesa e in particolare al concetto di chiesa locale. Tutto pertanto deve essere finalizzato alla realizzazione della chiesa locale in quel determinato contesto sociale.

A titolo puramente esplicativo di possibili risultati, lo studio dei dati raccolti potrebbe portare ai seguenti risultati:

— in un contesto urbano con pluralità di interessi e con grande mobilità, creazione di assemblee eucaristiche differenziate e specializzate per diverse categorie;

— sempre in contesto di grande mobilità, superamento di una delimitazione parrocchiale di tipo strettamente territoriale, per arrivare a una parrocchia di elezione;

— in un contesto dove la forte scristianizzazione priva la grande comunità delle microstrutture che le sono necessarie (dato che solo tramite un rapporto più personale di testimonianza si può assicurare la trasmissione di certi valori e atteggiamenti di fede), creazione di tante comunità di base che trovano nella grande assemblea solo il loro momento universalistico ed unitario;

— là dove la zona umana non è rispettata per nulla dai confini parrocchiali, ristrutturazione di essi;

— relativizzazione di servizi forniti dalla parrocchia, per limitarsi a quanto è veramente richiesto (e adeguatamente offribile) ad una determinata popolazione, per demandare certi servizi particolari ad un livello più generale.